giata per indagare lo stato dell'economia piemontese del tardo settecento e pone giustamente il problema dell'omogeneità, o meno, di figure atipiche di funzionari come era quella dell'economista torinese all'interno di un *milieu* sabauda dominato da altre esperienze socioculturali e politiche.⁸²

La breve storia della sfortuna di Donaudi mostra quindi come una revisione si imponga non soltanto perché il giudizio di Jannaccone, benché positivo, fu elaborato sulle basi di una teoria ormai datata, ma anche e soprattutto per rispetto delle fonti. Si tratta ora di capire quale revisione si vuole proporre. Innanzitutto si cercherà di fornire, nelle linee essenziali, gli aspetti analitici che informano la riflessione economica dello studioso torinese. La categoria tardo-mercantilista, che per lo storico naturalmente non ha nulla di scandaloso, non è in grado infatti di spiegare quasi nulla del quadro di pensiero, vivace e contraddittorio, in cui Donaudi si muoveva. Allo stesso tempo è necessario specificare che l'obiettivo della ricerca non è quello di fornire argomenti per rivedere il canone di una storia 'interna', di una storia cioè di economisti di oggi che guardano agli economisti di ieri – benché ritenga giusto contribuire anche a questo livello a una più realistica valutazione dell'opera dell'economista torinese. I vizi impliciti in tale approccio sono stati più volte denunciati, e recentemente con particolare vigore, sebbene da prospettive differenti, da Lars Magnusson e da Jean-Claude Perrot.⁸³ I testi economici sono fonti storiche sebbene soltanto da poco si sia iniziato a porre la questione di un loro uso storiograficamente maturo.⁸⁴ Queste ultime rimandano prima di tutto a un contesto socio-economico senza cui è impossibile comprenderle e giudicarne il valore, anche al fine di una sola storia interna o specialistica. Secondariamente, si riferiscono a un contesto di pratiche socio-culturali che pone il problema della loro interpretazione su un piano diverso da quello della storia delle idee e da quello della storia economico-sociale. Ora sono proprio questi due contesti che maggiormente riguardano il tema della ricerca.

Ciò che di realmente interessante offre Donaudi è la possibilità di osservare come l'esponente di un'élite negoziante rielabori la propria storia, che è anche per molti versi la storia del commercio in Piemonte, oggettivandola in un discorso economico. In quest'opera Donaudi fu costretto a

⁸² Cfr. G. RICUPERATI, *Il Settecento* cit., p. 645.

⁸³ L. MAGNUSSON, *Mercantilism. The shaping of an economic language*, London-New York, Routledge, 1994; J.-C. PERROT, *Une histoire intellectuelle de l'économie politique (XVII-XVIII siècle)*, Paris, Ed. de l'École des Hautes Études en sciences sociales, 1992.

⁸⁴ Un'opera molto interessante in questo senso è quella di J.-Y. GRENIER, *L'économie d'Ancien Régime: un monde de l'échange et de l'incertitude*, Paris, A. Michel, 1996.